Anno VIII - 1855 - N. 19

L'OPINIONE

Venerdì 19 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Trieste, 18 *gennaio*.

Costantinopoli, 8. Il sig. de Bruck, in un banchetto dato ai ministri russi, disse: « L'Austria vuole combattere per la causa della giustizia, e qualunque sia il risultato della guerra, la Russia non sarà più da temere, e avrà dovuto soccombere. »

Canrobert avrebbe sospeso l'invio di nuove truppe onde evitare l'ingombro.

Atene, 12. Si dice che gli alleati abbandonino la Grecia, lasciando dei piccoli distaccamenti al Pireo.

TORINO 18 GENNAIO

SUSSIDIO OD IMPRESTITO?

Il corrispondente torinese della *Gazzetta di Venezia* scrive, ragionando del trattato:

« Gli uomini *più assennati* credevano che « il governo avrebbe ottenuto che Francia « ed Inghilterra dessero un sussidio in de« naro di tanto al mese, come fu praticato « dall'Inghilterra nella gran lotta contro il « primo Napoleone. Ma pare che, a cagione « dell'indugio frapposto per entrare nel « concerto europeo siensi indeboliti i nostri « argomenti, e che l'aiuto finanziario che il « ministero potè trarre, consista unicamente « nella garantia che le due potenze daranno « ad un prestito. »

Ignoriamo se nelle conferenze che si tennero in Torino siasi trattato di proposito di un sussidio che il governo britannico avrebbe accordato al nostro stato, ma ci pare che il ministero non avrebbe abbastanza tutelati gl' interessi del paese, se avesse insistito per ottenere una sovvenzione.

Gli uomini assennati, a cui accenna il corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, debbono aver un concetto bene strano della dignità dello stato, se antepongono un po' di danaro alla vita dei soldati e reputano gravoso il trattato non pei sacrifici che impone, ma perchè non si è ottenuto un sussidio.

Secondo quel corrispondente, il rifiuto di un sussidio sarebbe un castigo, per avere il nostro governo indugiato ad entrare nell'alleanza. La ragione è singolare, poichè come si può accagionare il Piemonte d'indugio se fu il primo fra gli stati di second'ordine che siasi unito a Francia ed Inghilterra?

Nelle deliberazioni del ministero doveva aver peso ragguardevole la condizione delle nostre finanze. Da otto anni il debito pubblico va aumentando enormemente e con esso le imposte. Tutti gli studi erano diretti a colmare la voragine delle deficenze ed a porre un limite all'incremento del debito pubblico.

La partecipazione alla guerra faceva dileguare ogni speranza. Per sostentare l'erario era convenevole che si ricercasse dall'Inghilterra un sussidio annuale corrispondente alla spesa del mantenimento delle truppe?

Alcuni erano di questo parere; ma non i più assennati. Verso la fine dello scorso secolo e nel principio del secolo presente, l'Inghilterra ha dato sovvenzioni a tutti gli stati d'Europa che l'aiutarono nella sua ostinata lotta contro Napoleone. L'Austria e le potenze germaniche, la Russia e la Svezia, Spagna e Napoli, Piemonte e Svizzera ebbero sussidi dal governo inglese. Dal 1798 al 1814, la Gran Bretagna ha speso in imprestiti e sussidi alle potenze estere lire sterline 46,289,450. Essa diede al Piemonte 150,000 lire sterline nel 1793, 200,000 nel 1794, 150,000 nel 1795, 40,000 nel 1801 e 52,000 nel 1802, in tutto 592,000 lire sterl. ossia fr. 14,800,000.

Le sovvenzioni erano allora necessità, perchè non essendo il credito pubblico fondato nell'Europa continentale sopra solide basi, e le agitazioni e le guerre avendone esauste le fonti, senza l'intervenzione dell'Inghilterra niun popolo poteva sostenere per lunghi anni la guerra.

Ma le condizioni del credito sono ora di molto migliorate: il sistema delle soscrizioni nazionali, l'inviolabilità del debito pubblico, il rispetto dei governi agli obblighi assunti, porgono fiducia e sostentacolo al credito ed agevolano gl'imprestiti a patti poco onerosi o meno esorbitanti che non per l'addietro.

L'opinione pubblica esercita altresì un impero che non è prudente disprezzare, ed è evidente che dessa non è punto favorevole ai sussidi nè in Inghilterra che dovrebbe accordarli, nè in Piemonte che avrebbe da riceverli. Il parlamento inglese sembra opposto alle sovvenzioni, siccome quelle che contribuiscono ad accrescere il debito pubblico digià enorme, e le popolazioni dello stato sardo preferiscono senza dubbio di far sacrifici in luogo di accattare nel bel principio della lotta sussidi pecuniari da potenze straniere.

Che diverrebbe il Piemonte se l'Inghilterra si obbligasse di dargli delle sovvenzioni mensili? Avrebbe nome d'alleato, ma sarebbe in fatti vassallo della Gran Bretagna, si vincolerebbe verso di questa più di quanto gli conviene e la prudenza richiede, e priverebbesi del diritto di far udire la sua voce dopo la guerra.

Lo stato che interviene per sussidio di danaro non ha la libertà di quello che combatte a fianco di altri eserciti, ma per proprio conto e sostenendo col proprio erario l'onore delle armi. Se i soldati, il cui governo riceve sussidi, non sono mercenari, sembrano pur sempre al servizio di potenza straniera, anzichè della propria patria. Ciò non è tollerabile ne' nostri tempi in alcun paese, e specialmente in istati liberi e costituzionali. In altri tempi reputavasi non indecoroso l'aver sussidi dalle potenze principali; attualmente i sussidi cangerebbero i nostri soldati in isvizzeri, che vendon per pecunia la propria pelle.

Il Piemonte comprende ed apprezza abbastanza i propri interessi e la dignità nazionale per accettare una convenzione la quale sacrificherebbe e questa e quelli prima di prender parte alla lotta, e non ristorerebbe neppure le finanze. Poichè i sussidi non sarebbero che per le truppe che scendono in campo: i contribuenti dovrebbero sopperire al bilancio della guerra come per lo innanzi, senza notevole diminuzione d'aggravi.

Egli è appunto perchè abbiamo ritenuto sconvenevole un sussidio di guerra, che avvertimmo dover il governo procacciare la maggior economia possibile nelle spese e non accrescere la forza effettiva dell'esercito se non quanto è richiesta dalle circostanze. Perchè chiamare sotto le bandiere parecchi contingenti, se non si hanno ad inviare alla guerra che 15 a 20 mila uomini? Siamo minacciati d'un'aggressione? Da qual parte accampano i nostri nemici? Non verso la Francia, alla quale siamo stretti da un trattato d'alleanza. Il pericolo non potrebbe venirci che dall'Austria. Ma ammesso pure che l'Austria esiti a decidersi ad una lega offensiva colle potenze occidentali, non è ragionevole il supporre che voglia scendere ad aperta ostilità con uno stato unito alle due potenze occidentali, e che potrebbe scatenarle contro le forze rivoluzionarie d'Italia e mettere in ordinanza un esercito in poche settimane.

Quanto all'interno, che ha da temere il governo? Non bastano poche forze pel servizio pubblico? In qual paese la tranquillità è più permanente e la quiete pubblica meglio apprezzata?

Anche senza ricever sussidi, il paese può adunque sottrarsi a sacrifici considerevoli di danaro. L'imprestito che dicesi debba essere conchiuso coll'intervento dell'Inghilterra a condizioni vantaggiose, può sopperire alle spese straordinarie dell'esercito.

Per quanto fossero seducenti le promesse ministeriali, è evidente, che continuando in quest'anno la guerra d'Oriente, i prodotti delle imposte indirette ne avrebbero sofferto, e la deficenza che si calcola in 14 milioni sarebbe forse salita a 16 o 20 milioni.

Con una deficenza sì ragguardevole, e mentre la guerra ingrossa, qual altro sostentacolo sarebbesi alle finanze procurato fuorchè l'imprestito, e l'imprestito a condizioni onerose?

Gli uomini *assennati* del corrispondente della *Gazzetta di Venezia* non paventino adunque, se in luogo di sussidi lo stato preferisce un imprestito, e se invece di qualche milione di lire attende dalla guerra ben altri risarcimenti e compensi.

L'ALLEANZA DEL PIEMONTE. Leggiamo nel *Morning Chronicle* il seguente articolo:

« Havvi qualche persona dotata di buon senso in Europa, che sia compenetrata dall'idea che una pace soddisfacente possa risultare dalle attuali conferenze di Vienna? Non sono le nazioni di Francia ed Inghilterra giustificate se contemplanò con diffidenza i perfidi procedimenti di cui è teatro la capitale dell'Austria? Noi non dissimuliamo la nostra incredulità che le presenti negoziazioni possano terminare altrimenti che con un disinganno, e perciò salutiamo con braccia aperte l'alleanza disinteressata di una valorosa e nobile nazione nella presente tremenda lotta fra la giustizia e l'oppressione.

« Abbiamo già preparato il pubblico ad attendere l'accessione del governo sardo all'alleanza dello scorso aprile. Questo fatto importante fu comunicato formalmente dall'ambasciatore di questa potenza a lord Clarendon. È infatti una sorgente di grande soddisfazione lo sperimentare la franca e volontaria aderenza del gabinetto e della nazione sarda alla santa causa che noi difendiamo, mentre i governi tedeschi con speciose mostre di attività diplomatica cercano di ritardare la loro cooperazione colle potenze occidentali. La simpatia che ha sempre esistito fra la nazione britannica e la piemontese sarà ancora maggiormente cementata con questa fausta alleanza. Abbiamo sempre contemplato con interesse non scemato le lotte costituzionali di questo piccolo regno, che comprende in sè le future sorti dell'Italia. Abbiamo sempre avuto grande simpatia per gli sforzi patriotici del magnanimo giovine sovrano Vittorio Emanuele, e della scelta riunione de' suoi saggi consiglieri, nella contestazione felicemente condotta contro le difficoltà che circondarono la sua accessione al trono. L'esercito aveva fatto una disastrosa campagna, sebbene la sua disciplina e il suo coraggio rifulgessero in modo cospicuo, succombendo solo al tradimento. Le finanze dello stato erano impoverite, e il paese agitato dai repubblicani rossi e dalle distruttive massime di Mazzini. Con mano ferma, ma non violenta, l'ordine fu ristabilito in tutto il regno, le finanze furono riorganizzate e l'esercito innalzato ad un apice di eccellenza, che non è sorpassato sul Continente. Nello stesso tempo con un governo liberale e costituzionale e con un gabinetto patriotico le risorse del paese furono sviluppate, e i suoi affari commerciali estesi.

« Furono costrutte strade ferrate e comuni, e la condizione morale della popolazione rialzata da stabilimenti di pubblica istruzione. Le arroganti pretensioni della papale autorità furono respinte con fermezza, insomma il paese sorse ad un altezza degna dei suoi futuri destini. Sebbene sia ancora incerto se il governo sardo sarà in situazione di offrire agli alleati un'attiva assistenza in campagna, pure abbiamo la speranza di vedere le prodi legioni attive del Piemonte a combattere al fianco dei nostri compatrioti. La forza numerica dell'esercito stanziale della Sardegna è tale che permette l'immediata dislocazione di una forza di 20,000 uomini. La nazione è bellicosa, e nell'esercito una campagna contro l'assolutismo sarebbe salutata con gioia. L'esercito piemontese non è inferiore ad alcuno in disciplina, e non minore è l'eccellenza della sua cavalleria ed artiglieria. Il corpo degli ufficiali merita di essere commendato in modo speciale per le cognizioni scientifiche e pratiche dei suoi membri. Abbiamo qualche dubbio però se le risorse finanziarie del paese siano in grado di sopportare il peso di una spedizione all'estero, nelle quali non sono in quistione gli immediati suoi interessi. Questa difficoltà sarà però sorpassata, e speriamo per l'interesse tanto della Gran Bretagna come del Piemonte stesso, che fra breve le bandiere delle due nazioni sventoleranno sul medesimo campo di battaglia. »

Si legge nello *Spectator*:

« Fra i membri che siedono al congresso di Vienna vi saranno, supponiamo, i rappresentanti della Sardegna; imperocchè questo stato ha data la sua adesione al trattato del 10 aprile, e in questo modo si è associato alla Francia e all'Inghilterra, nel difendere l'indipendenza nazionale oltraggiata in Turchia. La Sardegna non è ancora una delle *potenze* dell'Europa; ma la sua condotta in molte occasioni, particolarmente in modo costante dopo il 1848, è stata tale da imprimere ai suoi atti il suggello della saviezza, del coraggio e della onestà. Il diritto di svilupparsi da se medesimo, al di cui sostegno esso presta in questo modo il suo braccio, viene da lei esercitato in guisa che impone il rispetto e l'ammirazione dei più potenti stati.

« Il Piemonte procede con calma e fermezza in un grande atto di riforma ecclesiastica e d'indipendenza nazionale. Sta per abolire le istituzioni monastiche con una misura non meno notevole per la sua moderazione e per la sua generosità come per la sua efficacia..... Il lettore inglese può apprezzare una misura che ha qualche rassomiglianza colla nostra propria storia, e che sotto il conte Cavour, altre volte conservatore, viene condotta colla sagacia, risolutezza, prudenza e calma di un Peel. »

UN CONGRESSO GENERALE. La mozione fatta al congresso di Washington che gli Stati Uniti debbano interporsi in qualità di mediatori, nel litigio orientale fra la Russia e le altre potenze, suggerisce al *Daily News* le seguenti riflessioni intorno ad un congresso generale europeo:

S'incomincia a parlare di un congresso generale europeo nei circoli diplomatici. Finora non si tratta che di un vago cenno, ma è certo che la quistione fu mossa. Il tempo per un congresso non è ancora giunto, ma sembra che voglia avvicinarsi rapidamente. Si dice che il Piemonte siasi avvicinato di più alle potenze occidentali, sebbene non si sappia precisamente in che modo, e sino a quale estensione. Viene pure asserito confidenzialmente che il ministro svedese in Londra abbia avuto la istruzione dal suo sovrano di accedere al trattato del 2 dicembre. Non sono questi gli unici indizi per parte degli stati costituzionali meno potenti di un desiderio di identificarsi in modo più stretto colla politica della Francia e dell'Inghilterra. Tutto ciò può eventualmente condurre ad un congresso generale, ma il tempo non è ancora giunto. Le difficoltà orientali hanno aperti gli occhi degli uomini di stato in Europa intorno alla necessità di definizioni più chiare della dottrina di diritto pubblico internazionale, relativamente all'integrità ed indipendenza degli stati; vi sono pure altre questioni di politica internazionale, che richiedono urgentemente una reciproca spiegazione e un accordo per parte delle nazioni incivilite, e che abbracciano un campo più vasto che il solo continente europeo. Un congresso puramente europeo non potrebbe essere sufficiente a risolvere tutte quelle difficoltà.

La Francia e l'Inghilterra hanno declinato per il presente di esercitare alcuni privilegi di potenze belligeranti, che altre volte erano sostenuti come diritti indubitati; ma questa medesima astensione lascia quei diritti o quei privilegi in una situazione incerta e perciò pericolosa. Le questioni che si riferiscono alla proprietà dei belligeranti in vascelli neutri devono essere prese in considerazione e così pure quelle relative ai convogli e alle lettere di marca; siffatte questioni interessano tutto il mondo commerciale. Esse non possono essere assestate in un congresso in cui gli Stati Uniti dell'America settentrionale non siano rappresentati. Anche l'impero del Brasile ha titolo acciocchè la sua voce sia sentita in un tale congresso, non meno che le potenze europee di secondo e di terz'ordine. Inoltre la rivoluzione che ora progredisce nei dominii cinesi darà certamente origine a dissensioni nelle quali la repubblica dell'America settentrionale ha lo stesso grande interesse come qualsiasi potenza europea. Vi sono pure collisioni fra il governo di Washington e il regno d'Olanda, dipendenti dal commercio nell'Arcipelago orientale; e l'Inghilterra può essere interessata nel progresso di questi litigi.

Gli Stati Uniti si preparano pure a prendere parte alle deliberazioni relative all'abolizione del dazio del Sund nel mare Baltico; non v'ha dubbio che l'assestamento delle difficoltà emergenti fra la Russia e l'Europa occidentale può avere influenza sui diritti degli Stati Uniti nel mare Pacifico. È quindi sommamente necessario un congresso generale; non soltanto un congresso di stati europei ma bensì di tutti gli stati indipendenti del mondo incivilito.

In una recente occasione abbiamo dichiarato con franchezza la nostra opinione che l'offerta degli stati uniti d'America di agire come mediatori fra la Russia e le potenze occidentali andrebbe soggetta, nell'attuale stadio del conflitto, a sinistre interpretazioni che ne renderebbero frustraneo il risultato. Ma la sola mozione di un'offerta di me-

diazione per parte degli Stati Uniti dimostra una disposizione della grande repubblica anglo-sassone di prender parte ai consigli delle potenze primarie dell'Europa e del mondo.

Le relazioni estere degli Stati Uniti richiedono che il loro governo prenda parte a questi consigli; e questi ne avrebbero un grande vantaggio materiale mediante l'accessione degli abili ed energici uomini di stato della repubblica.

Le loro viste speciali e pratiche sopra molti punti infonderebbero un nuovo e salutare elemento nelle discussioni diplomatiche. Assistita dai medesimi, l'Inghilterra e i minori stati costituzionali dell'Europa sarebbero meglio in grado di sostenere i diritti delle nazioni a distinzione dei diritti delle dinastie nei consigli degli stati inciviliti. Quello spirito di gelosia, col quale gli uomini di stato dell'America sono inclinati a considerare gli altri governi, sarebbe spento, se fossero francamente invitati a prendere parte ad un congresso generale. Queste sono considerazioni di non lieve momento; ma havvene una che le sovverchia tutte: La potenza della repubblica dell'America settentrionale è così grande e va ancora crescendo in modo che nessuna determinazione delle potenze europee, in riguardo a questioni di diritto internazionale potrebb'essere di qualche utilità pratica, se la medesima non vi è parte assenziente.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 28 dicembre 1854 ed a proposta del ministro de'lavori pubblici, si è degnata di nominare:

Saglietti Pietro, ed i capi stazione di strada ferrata di terza classe: Navazzotti Antonio e Marchese Gio., a ricevitori alle merci — Galateo Giuseppe a reggente il posto di capo stazione di strada ferrata di seconda classe; Carcano Paolo, Bovio Filiberto e Venazzi Alessio, capi stazione di terza classe, a capi stazione effettivi di seconda classe;

Martinetti Giuseppe, bigliettario di prima classe, a capo stazione di terza classe.

Con altri provvedimenti del 31 dicembre ha firmato le seguenti disposizioni di personale del genio civile:

Brunati commendatore Benedetto, ispettore nel genio civile, confermato a vice-presidente del congresso permanente d'acque e strade per l'anno 1855;

Pernigotti cav. Pietro, ispettore di prima classe nel genio civile, provvisto a riposo in seguito a sua domanda per motivi d'età e di salute, ed ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione;

Melano cav. Ernesto ispettore di seconda classe nel genio civile, promosso alla classe prima;

Mercalli cav. Gerolamo, ispettore sovranumerario, promosso all'effettività del posto d'ispettore di seconda classe;

Parodi Adolfo, capitano nel genio militare, promosso ispettore di seconda classe nel genio civile;

Capello cav. Edoardo, ingegnere capo di prima classe, applicato straordinariamente al congresso permanente d'acque e strade con voce consultiva;

Ranco Luigi, cav. ingegnere capo di seconda classe, promosso alla classe prima;

Bonino cav. Ludovico, id.

Biancheri Giuseppe, capitano nel genio militare nominato ingegnere capo di seconda classe nel genio civile;

Guallini Luigi, ingegnere di prima classe, nominato reggente uno de' circondarii del genio civile;

Destefanis Alessandro, ingegnere di prima classe, provvisto in aspettativa per riduzioni nel personale tecnico de' lavori pubblici;

Cassinis Ludovico, ingegnere di prima classe, provvisto a riposo per riduzioni nel personale suddetto ed ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione;

Deangelis Felice, ingegnere di prima classe addetto alle strade ferrate, destinato a prestar l'opera sua nel servizio ordinario;

Maggi Tommaso, ingegnere di seconda classe addetto alle strade ferrate, promosso alla classe prima ed applicato al servizio ordinario;

Poggi Francesco, ingegnere di seconda classe, promosso alla classe prima;

Sassernò Edoardo, Serra Cesare, Parea Albino e Zanardi Eulogio, capitani nel genio militare, nominati ingegneri di prima classe nel genio civile;

Magliola Gio. Battista, ingegnere di seconda classe, provvisto in aspettativa per riduzione di personale;

Gabussi Carlo, ingegnere di seconda classe, addetto alle strade ferrate, id. id.;

Brizio Giuseppe, ingegnere di seconda classe, riammesso al servizio delle strade ferrate;

Massa Giacomo, Fiorio Giambattista, Pastore Pietro e Argenti Giovanni, ingegneri di seconda classe nel genio civile, addetti alle strade ferrate, destinati a prestare l'opera loro nel servizio ordinario;

Elia Michele, allievo ingegnere sovranumerario nel genio civile per le strade, promosso ad allievo ingegnere effettivo;

Peverelli Andrea, Firpo Giuseppe, Tartara Ettore, Goano Guido, volontari allievi ingegneri, promossi allievi ingegneri effettivi;

Masnenghi Enrico, aiutante anziano nel genio civile, provvisto a riposo per riduzione di personale ed ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione;

Fornaca Giovanni, aiutante di prima classe, promosso aiutante anziano;

Toniati Pietro, aiutante di prima classe, addetto alla manutenzione della strada ferrata, promosso aiutante anziano;

Vandero Luigi, aiutante di prima classe, addetto alle strade ferrate, promosso aiutante anziano nel servizio ordinario;

Pedretti Tommaso, aiutante di prima, Ardoino Luigi e Feraud Luigi, assistenti civili nel genio militare, promossi aiutanti anziani nel genio civile;

Melchioni Pietro, aiutante di prima classe nel genio civile, provvisto a riposo per riduzione di personale ed ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione;

Ricca Lorenzo, aiutante di seconda, id. id. id.;

Doglia Salvatore, aiutante di seconda classe, promosso alla prima;

Gozo Gioachino, Gastaldi Agostino, Ferrari Alessandro, Lenchantin Filippo, assistenti nel genio militare, promossi aiutanti di prima classe nel genio civile;

Borghesio Giovanni, aiutante di seconda classe nel genio civile, provvisto in aspettativa per riduzione di personale;

Origlia Giacomo, Ferrero Filippo e Bianchi Napoleone, aiutanti di seconda classe in servizio delle strade ferrate, destinati al servizio ordinario;

Beccaria Andrea, sotto capo stazione di strada ferrata, nominato aiutante di seconda classe in servizio ordinario;

Boraggini Vincenzo, Parisk Pietro, Maffiotto Luigi, Ghis Cairo, Scalandrone Emanuele e Boraggini Agostino, assistenti civili e provvisori in servizio del genio militare, nominati aiutanti di seconda classe nel genio civile.

— S. M., con decreti del 7 corrente, sulla proposizione del ministro per gli affari esteri, ha degnato decorare della croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro li signori:

Chiabò cav. Ludovico, e Cravosio barone Bartolomeo, capi-sezione della divisione consolare politica nel prefato ministero.

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. Nelle ventiquattro ore trascorse lo stato di S. M. la regina fu il seguente; la febbre che offriva prima due esacerbazioni nel giorno, di cui una diurna e l'altra notturna, ne ebbe una sola ma piuttosto vivace; non vi fu cangiamento alcuno, nè in bene nè in male, nelle condizioni morbose dell'utero e delle vie digerenti: i fenomeni nervosi assunsero la forma francamente tifoidea a cui solo velatamente accennavano negli andati giorni.

Torino, il 18 di gennaio 1855.

RIBERI.
TARELLA, *consulente.*

Funerali della regina Maria Teresa; Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Compiuti il 16 gennaio i funerali di S. M. la regina Maria Teresa al tempio della Gran Madre di Dio, si ordinò tosto il convoglio che doveva accompagnarne la salma sino alla R. basilica di Soperga, dove giunse verso l'una e mezzo. Monsignor vescovo di Pinerolo era già uscito col clero a riceverla sugli scaglioni del tempio. Benedetta la bara venne processionalmente introdotta nel *Sancta sanctorum* per l'ultima assoluzione; poscia venne calata ne'sotterranei e collocata nella cappella mortuaria della Casa Savoia Carignano; previa ricognizione fattasi della salma dal ministro degli affari esteri, che di essa rogava l'atto e dichiarava la tumulazione alla presenza di tutte le persone del convoglio. Il tempio ed i sotterranei erano stati opportunamente addobbati, e la folla che da Torino si associò al corteggio funebre sino all'estremità di quel colle, rese la funzione solenne e commovente.

Elezioni politiche

Collegio di Staglieno — March. Giuseppe Marassi.
di Carmagnola — Avv. Domenico Amarelli consigliere d'appello.
di Nizza Monferrato — Conte Vittorio Roberti.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Roma, 9 gennaio. Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

« Vi sono certi pessimisti nel paese, e molti maligni fuori del medesimo, i quali vanno gridando, con quanta voce hanno dentro della strozza, che le finanze pontificie si trovano in una condizione la più deplorabile; e mi duole il sapere che ciò si vada dicendo anche da qualche membro della consulta istessa. Nulla di più falso. Egli è vero che l'erario si trova in un *deficit* annuo (sorte comune a quasi tutti i governi); ma lo stato si trova fornito di tali risorse da potervi facilmente rimediare.

« L'amministrazione dei sali e tabacchi, col primo del 1856 andrà a conto del governo, e quindi, sotto la gestione del marchese Ferrajoli, darà all'erario di più quel guadagno, che finora ne ha ritratto il principe Torlonia. Questi rinnovò il contratto dei sali e tabacchi l'anno 1843, e si può calcolare che ha guadagnato 300,000 scudi all'anno, cioè più di 600,000 fiorini. E notate che il principe Torlonia non si è occupato quasi mai della cosa, avendola intieramente lasciata al suo gestore, il quale, col primo gennaio 1856 sarà gestore del governo.

« Se il governo si farà severo contro coloro che ingrassano a sue spese, e toglierà lo scandalo che alcune famiglie arricchiscano in poco tempo per aver avuto parte direttamente o indirettamente nelle pubbliche amministrazioni, com'è accaduto fatalmente in questi ultimi anni, e colla somministrazione della carta, e con quella del rame per coniar moneta, con questo contratto e con quello; se si mostra risoluto ad introdurre quelle economie che si trovano assai facili, esso può in breve tempo divenire il governo che faccia sentire meno peso ai sudditi.

« La banca pontificia ha ritirata già dalla circolazione buona quantità di biglietti, e continua a restringere le sue operazioni. Ciò porta un grande dissesto nel commercio; ma non si può fare a meno.

« Un fatto certo intanto è questo, che la semi-crisi della banca, avendo arrestato l'audacia di certi speculatori che trafficavano con danaro non proprio, i generi sono diminuiti assai di prezzo: il grano, ch'era salito fino a 14 scudi e più, ora è disceso a 12 e mezzo. Dicasi lo stesso degli altri generi.

« Il commercio ha avuto in questi giorni dei fallimenti: ma sono estranei alle conseguenze della banca: sono ricordati tra falliti due israeliti in Ancona, di cui uno è fallito per 600,000 fiorini. Esso fatalmente porta seco il fallimento di qualche altro negoziante. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi 16 gennaio.

Vi sarà certamente noto che il *Journal de Francfort* riceve comunicazioni dal gabinetto di Vienna. L'ambasciatore francese a Vienna, Bourqueney, è pure in relazione con parecchi dei principali organi della stampa tedesca. Questo vi spiega perchè in alcuni giornali tedeschi trovinsi spesso degli articoli, che sono poi riprodotti dal *Moniteur*. Era necessario questo preambolo per farvi capire la portata dell'inserzione in testa del giornale ufficiale di stamane di un articolo estratto dal *Journal de Francfort*, che risponde alla *Gazzetta di Veimar*. Quest'articolo è curioso, prima perchè fa vedere quanto poco buone siano le relazioni fra la Prussia e le potenze occidentali; poi, perchè fa conoscere per la prima volta che esiste nel trattato del 2 dicembre un articolo secreto; ciò che, come sapete, era sempre stato negato fino ad ora, ma che adesso è certo dietro la riproduzione del fatto in questione nel *Moniteur*.

Ragguagli che ho luogo di credere positivi mi fanno conoscere che tutti i piccoli stati della Germania sono assai vivamente irritati contro l'Austria. Essi l'accusano di averli ingannati, d'aver voluto, mettendo loro innanzi apparenze di pace, trascinarli poco a poco alla guerra. Ciò spiega l'inserzione di che si tratta nella *Gazzetta di Veimar*, che è in certo modo il *Moniteur* di quel paese.

Dicesi che il tempo siasi fatto assai cattivo, in Crimea. Non bisognerebbe dunque far troppa colpa al generale Canrobert della sua inazione: eppure, lo si dice in disgrazia e si va fino a designargli un probabile successore nel generale Pelissier. È egli per questo motivo e come una magra consolazione che si è data la medaglia militare al general in capo dell'armata d'Oriente? Non lo so; ma è certo che tal ricompensa per decreto speciale par cosa molto singolare.

Si fanno preparativi al Palais Royal, per riceverVi il principe Napoleone, che è in via per ritornare. Dicesi che per qualche tempo vivrà assai ritirato.

Una lettera di Pietroborgo, che ho sotto gli occhi, dice che in questa capitale, a Mosca ed a Varsavia arrivarono molti tedeschi, che vi vanno a prender servizio nelle fabbriche del governo, eccitati dagl' immensi vantaggi, che loro si offrono. Si citano, fra gli altri operai, di fabbriche del Belgio, che sarebbero stati guadagnati con somme molte considerevoli.

Lo czar ha riconosciuto che le sue fabbriche di armi erano assai inferiori a tutte quelle della Francia e dell'Inghilterra, e vuol prender provvedimenti, perchè le fabbriche che sono stabilite in Russia prendano un gran sviluppo e possano rivaleggiare con quelle di Liegi. Si è soprattutto assai occupati a fabbricar carabine sul nuovo sistema. Lo czar vuole averne per la campagna almeno 30m.

La lettera, di cui vi parlo, aggiunge che è stato messo in esecuzione un ordine d'espulsione di tutti gl'inglesi e francesi, che sono ancora in Russia. Non esiste però nelle popolazioni alcuna animosità contro i francesi, e tutti gli odii sono contro gl'inglesi.

La borsa d'oggi sentì molte fluttuazioni. L'alta banca è sempre nella stessa irritazione, a cagione dell'imprestito, e si crede ch'essa pesi sui corsi, per poter rientrarvi in seguito. Affermavasi oggi che i versamenti per anticipazione erano stati così numerosi che solo a Parigi erano stati versati in scudi 356 milioni.

Le notizie di Vienna arrivate oggi sono estremamente pacifiche. Il signor Heckeren, senatore, che è in relazione cogli affari esteri, diceva in una conversazione che fra quindici giorni la pace sarebbe stata sottoscritta. A.

— L'articolo del *Journal de Francfort* cui allude il nostro corrispondente da Parigi è il seguente:

« Una lettera di Berlino nella *Gazzetta di Weimar* in data del 6, dice essere opinione prevalente a Berlino che non tanto le potenze occidentali quanto il gabinetto di Vienna abbia impedito che l'interpretazione dei quattro punti fosse sottoposta alla Prussia. Ma la colpa non è nè delle potenze occidentali nè dell'Austria. Ecco ciò che avvenne. Dopo lo scambio delle ratifiche, il trattato del 2 dicembre fu comunicato in via ufficiale con note identiche al gabinetto di Berlino dagli inviati di Austria, Francia ed Inghilterra, e così pure anche l'articolo segreto annesso al trattato. Ma la Prussia trovò conveniente d'immaginarsi che le potenze fossero già venute ad un accomodamento intorno all'interpretazione dei quattro punti preliminari, e nella sua risposta identica ai gabinetti di Parigi e Londra fece conoscere, come motivo della sua esitanza ad accedere al trattato d'alleanza, che essa dovrebbe essere prima posta in situazione di calcolare l'importanza degli impegni da prendersi, mediante spiegazioni confidenziali intorno alla interpretazione dei quattro punti. Nella sua risposta all'Austria, che fu breve e piuttosto acre, disse che il conte Buol troverebbe senza dubbio ben naturale che la Prussia non sia disposta ad entrare in impegni di cui essa non poteva calcolare l'importanza. Il gabinetto di Vienna, aggiungevasi, doveva essere perfettamente in grado di illuminare il gabinetto russo a questo riguardo, in quanto che conosceva l'interpretazione data dalle potenze occidentali ai quattro punti.

« Ora il fatto è che il gabinetto prussiano fu indotto in errore su questo affare da rapporti da Parigi e Londra. Le deliberazioni intorno all'interpretazione erano a quell'epoca appena incominciate fra le tre potenze, e non avrebbe avuto luogo senza la Prussia, se questa avesse aderito al trattato del 2 dicembre. Questo è il motivo per cui si disse nella risposta austriaca del 24 dicembre, che le comunicazioni da farsi dal gabinetto austriaco al gabinetto prussiano intorno all'interpretazione dei quattro punti dipendeva dal risultato delle negoziazioni pendenti fra le tre potenze.

« In seguito queste potenze vennero ad un accordo intorno all'argomento mediante il protocollo del 28 dicembre, e questo protocollo fu *immediatamente* comunicato alla Prussia. »

« La lettera citata dalla *Gazzetta di Weimar* dice inoltre:

«« A Berlino regna molta diffidenza verso l'Austria, talmente che vi si fa precisamente il contrario di quello che viene raccomandato da Vienna. »» La condotta sincera di azione adottata dall'Austria, da noi or ora descritta, non può evidentemente dare occasione ad una siffatta diffidenza.

« La stessa lettera aggiunge: «« Il fatto del tentativo avvenuto a Vienna di attribuire alla Russia la colpa della esclusione della Prussia dalle nuove negoziazioni, viene considerato a Berlino soltanto come un tentativo dell'Austria di stornare l'attenzione da coloro che sono realmente causa che la Prussia non fu invitata a quelle conferenze, o almeno che non si fece nulla perchè fosse invitata. »»

« Ma nessuno a Vienna ha tentato di far credere che la Russia sia stata causa dell'esclusione della Prussia. Questa è mera invenzione, come era possibile che la Prussia fosse invitata dacchè non aveva aderito al trattato del 2 dicembre, e non aveva assunto impegni come l'Austria colle potenze occidentali relativamente ai quattro punti. E come avrebbe potuto essere invitata la Prussia a firmare il protocollo del 28 dicembre, in cui è deposta l'interpretazione convenuta in comune, e ad essere presente alla conferenza che ebbe luogo successivamente col principe Gorciakoff allo scopo di comunicare al medesimo questa interpretazione? »

« Il corrispondente di Berlino della *Gazzetta di Weimar*, dice in fine:

«« Nuove lagnanze dei nostri uomini di commercio nei principati danubiani durante l'occupazione austriaca contribuiscono pure in gran parte a produrre e mantenere nei circoli preponderanti in Berlino un'opinione non molto favorevole all'Austria. »»

« Ma il governo e l'amministrazione dei principati non sono nelle mani del tenente maresciallo Coronini (!!) ma in quelle dei due ospodari (??). Se quindi la lagnanza è fondata, non può rivolversi che sopra questi ultimi due (??)

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci telegrafici:

Vienna, 16 gennaio.

Il signor Baumgartner, ministro delle finanze, ha dato ieri le sue demissioni che gli furono immediatamente accettate.

Il governo fece tosto invitare per mezzo del telegrafo il barone de Bruck, internunzio austriaco a Costantinopoli, perchè venga ad assumere il ministero delle finanze.

Amburgo, 16 gennaio.

Sei membri della camera dei deputati di Danimarca vogliono fare una proposizione, onde mettere in accusa l'ultimo ministero per aver promulgata di sua autorità la costituzione generale del 26 luglio.

La maggioranza, per quanto dicesi, adotterà la proposizione.

Berlino, 14 gennaio.

Confermasi che la Prussia riserva il suo diritto di partecipare ad una revisione eventuale dei trattati europei: ed è ciò che spiega la voce prematura sparsa dai giornali austriaci che la Prussia aderiva immediatamente al trattato del 2 dicembre.

— La *Presse* annunzia d'aver pagato all'erario nell'anno 1854 per diritto di bollo e di posta la somma di 996,774 fr. e 44 cent.

GERMANIA

Francoforte, 8 gennaio. È giunta da alcuni giorni a Berlino la risposta della Francia al dispaccio prussiano del 19 dicembre. Essa porta la data del 27 dicembre, ed è stesa in un tuono assai vibrato. Il sig. Drouyn de Lhuys, facendo alcune interrogazioni piuttosto pungenti, cerca di mostrare al gabinetto prussiano quanto superflue ed inopportune siano le missioni, colle quali la Prussia pensa di giugnere alla conclusione d'un secondo trattato d'alleanza.

« A che » chiede egli » p. e., avviare ancora pratiche, sperditrici di tempo, per raggiugnere una cosa, che avrebbe potuto ottenersi affatto semplicemente e senza perdita di tempo in questo momento critico, coll'aderire al trattato del 2 dicembre, al che la Prussia fu invitata da tutte le parti? Vorrebbe forse la Prussia concederci più dell'Austria ? Se noi conchiudessimo un secondo trattato per lo stesso scopo, potrebbero accusarci di quello che tante volte ci fu rinfacciato ingiustamente, cioè di voler provocare le scissure della Germania ? »

Il sig. Drouyn de Lhuys protesta contro qualunque supposizione o suspizione che la Francia, dopo conchiuso il trattato del 2 dicembre, potesse conchiudere un secondo trattato uguale, senza il pieno consenso e per così dire dietro alle spalle dell'Austria; e fa intendere che i passi relativi alla Prussia involgono una diffidenza contro quest'ultima. (*Monitore di stato vürtemberghese*)

SPAGNA

Madrid, 11. Pare che Rios Rosas e Sancho, membri della commissione per le basi della costituzione, vogliano appoggiare la formazione d' un senato a vita; mentre la maggioranza di essa commissione, con alla testa Olozoga, desidera che esso si componga d' un certo numero di senatori a vita e di un altro più grande di eletti, che, nominati dai 500 più grossi contribuenti di ciascuna provincia, sarebbero per terzi rinnovati ogni quattro anni, durata del congresso.

Madrid è tranquilla; eppure regna negli animi un' inquietudine vaga. Si rivocò l' ordine di partenza delle truppe della guarnigione pei punti delle provincie dove erano scoppiati disordini. L' *ayuntamiento* ha risoluto di procurar lavoro a tutti gli operai che ne domandassero e ce n' è già più di mille. Un fatto costante è questo che una mano sconosciuta distribuisce soccorsi considerevoli fra certe classi della popolazione di Madrid, senz' altra parola d' ordine che questa : Siate pronti ad agire ad un dato momento, secondo le istruzioni. Ecco l' unica e vera causa della perplessità generale.

Nell' ultimo consiglio dei ministri fu deciso che bisognava ristabilir l' ordine ad ogni costo, infliggere un castigo severo ai perturbatori di Malaga, Granata e Valenza e realizzare al più presto l' imprestito di 40 milioni di reali. (10 milioni di lire).

(*Corr. Havas*)

— La commissione generale del bilancio tenne ieri una seduta assai importante. Sevillano, ministro di finanze e Madoz, presidente delle cortes, vi fecero il più triste quadro dello stato in cui si trovano le finanze. Sevillano dichiarò che se alla fine di gennaio le cortes non avessero cominciato a discutere il bilancio, introducendovi tutte le possibili economie, ma accordando altresì le necessarie risorse, egli non avrebbe conservato più un giorno il portafoglio. Madoz disse che, se non si fortificava il principio d' autorità e d' ordine, se non si faceva sentire a tutti, che la libertà non poteva esser mantello al contrabbando ed all'oblio di tutti i doveri, il partito progressista e forse il partito liberale in massa avrebbe forse fra poco abbandonato il suo posto alla reazione ed alla dittatura.

— Scrivesi alla *Presse* sotto la data del 10 :

« I partigiani dell'antico regime profittano della questione della coscrizione e di quella delle imposte di consumazione per fomentar torbidi in Andalusia, ove tendono la mano ai democratici. Non solo avrebbe il conte Montemolino lasciato Napoli, ma il partito carlista avrebbe realizzato a Londra un imprestito molto considerevole. Il governo non disconosce la gravità della situazione, ma non ne è spaventato e la solennità delle parole pronunziate da Luzurriaga sarebbe stata biasimata. »

Madrid, 13. Le voci di crise ministeriale sono smentite.

In seguito a varii voti delle corti la confidenza rinasce.

Le notizie delle provincie sono soddisfacenti. L' ordine è ristabilito dappertutto.

Il generale Prim è gravemente malato.

(*Disp. elett.*)

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Costantinopoli, 8 *gennaio*.

Nessun fatto d' arme d' importanza in Crimea; e credo che sarà per qualche mese ancora deluso l'impaziente desiderio dei lettori europei di vedere nuove peripezie nel gran dramma di Sebastopoli, che secondo ogni probabilità, nessuna grande impresa si tenterà da una parte o dall' altra prima della fine dell' inverno. Omer bascià ha lasciato la Crimea ed è tornato a Varna a sorvegliare l' imbarco delle altre truppe turche che debbono recarsi ad ingrossare l' esercito di Crimea : avrà trovato colà l' incaricato di consegnargli un battihumuyun del sultano che contiene parole di lode e di ringraziamento per i servizi da lui prestati : è un po' di balsamo sulla piaga, che ben vi ricorderete di quanto vi scrissi degli intrighi orditi dai nemici di Omer bascià collocati in alta posizione, delle irritazioni di lui e della minaccia che aveva fatto di dare la sua dimissione. Si dice che saranno presto inviati in Crimea anche i 12,000 egiziani arrivati di recente a Costantinopoli : l'esercito turco in Crimea sommerebbe allora a meglio di 60,000 uomini. Dicesi che il numero complessivo degli anglo-francesi sarà portato a 160,000 uomini : cosicchè le ostilità saranno riprese dagli alleati con forze quasi triple di quelle con cui hanno tentato l' impresa l' anno passato.

In Crimea sempre lo stesso tempo : le mattine son fredde, ma il resto della giornata e la notte fa tempo dolce e piovoso. È quasi finita la strada che mena dalla baia di Comiech, ove sono le navi onerarie francesi e parte della flotta, al porto di Balaklava ove, come saprete, sono le navi onerarie e la flotta inglese : è di circa venti chilometri di lunghezza e traversa i due campi. La baia di Camiech è chiusa da uno steccato, difesa da batterie di vascelli d'alto bordo e coperta da ridotte di artiglierie di marina.

Alle tende francesi ed inglesi furono in gran parte sostituite tende turche, assai più solide e baracche di legno; queste sono ancora poche al bisogno. In varie guise i soldati cercano di schermirsi dal vento e dalla pioggia : qui sorgono muri di fango opposti alla parte onde più impetuoso è il vento; colà sono buche scavate in terra della profondità di un metro o di un metro e mezzo, coperte da un tetto di rami d'albero cui è sovrapposta terra battuta e assodata, inclinato in modo da facilitare lo scolo dell'acqua. Abbondano in Crimea i *touristes*, massime inglesi; però di raro nelle loro escursioni passano un punto denominato l'Osservatorio, collocato sopra un' altura. Di là si scorgono la città tutta e le flotte fuor di portata dei cannoni degli alleati, onde di tanto in tanto si stacca qualche grosso vascello che viene a scaricare le sue artiglierie contro le fortificazioni inglesi. I lavori degli alleati sono quasi finiti : all'estrema ala destra furono spinti sino al mare, dacchè i russi hanno abbandonato il villaggio vicino al forte della Quarantena : le trincee hanno un'estensione di 16 miglia in lunghezza e la distanza minima dalla piazza è di 108 metri.

Tutti i fogli d'Europa hanno ripetuto la notizia, data in Francia ufficialmente, che i russi avevano abbandonato le loro posizioni nei contorni di Balaklava, ed avevano ripassato la Cernaia. Sono invece assicurato da testimoni oculari che ci si trovano ancora : sembra che siansi ripiegati alla foce delle gole di montagne che mettono nel piano di Balaklava; e forse questo fece credere che si fossero assolutamente ritirati, e che il corpo comandato dal generale Liprandi si fosse riunito a quello comandato prima da Dannenberg ed ora da Osten-Saken. Il 20 dello scorso dicembre il generale Allonville con un reggimento di dragoni, uno di cacciatori d' Africa ed un battaglione di cacciatori a piedi fece una riconoscenza da quel lato, e si ritirò dopo avere accertata la presenza dei russi nelle posizioni che (come vi ricorderete) tolsero ai turchi nella battaglia del 25 ottobre.

Vi sarà stato il ritorno di Dundas e di Hamelin in Europa, e la nomina di Lyons e di Bruat in luogo loro : il principe Napoleone è ancora a Costantinopoli.

Pochi giorni sono l'internunzio austriaco invitò a pranzo tutti i ministri turchi : alla fine del convito fece un caldo elogio della Turchia e delle potenze alleate, e finì dicendo che « l' Austria combatterà anch'essa fra poco per la giustizia e per il diritto, e che qualunque sia la soluzione della questione, la Russia ha finito di essere terribile; ella ha già soccombuto. » A voi i commenti !

Sulejman bascià, che comandava il corpo turco in Crimea, e Halil bey, suo capo di stato maggiore, che vergognosamente abbandonarono il campo e tornarono qua, furono degradati e condannati a sette anni di prigionia in Creta.

Il *Journal de Constantinople* non è cessato, come se ne era sparsa la voce : sarà pubblicato due volte per settimana; promette grandi miglioramenti. Dovrà sostenere la concorrenza di un nuovo giornale, *La Presse d'Orient*, di cui è uscito il primo numero. Il prologo di questo dice che : « le gravi circostanze in cui si agita l'avvenire dell' impero ottomano e i grandi interessi « che si collegano coi suoi destini, rendevano necessaria la pubblicazione di un giornale che si « consacrasse ad un serio studio di questi grandi « problemi » e che « la *Presse d'Orient* viene ad « intraprendere quest' opera con l'appoggio del « governo di S. M. il sultano; » che « sosterrà « i principii proclamati dallo hatti-scerif di Gulhanè e ne promuoverà l'attuazione; » che « rivelerà all'Europa gli sforzi generosi e perseveranti di coloro che governano la Turchia; » che « farà conoscere alle popolazioni turche il valore « e la pratica utilità delle idee europee; » e che finalmente « che le popolazioni cristiane troveranno nel giornale un eco simpatico dei loro « bisogni e delle loro legittime speranze. »

La redazione di questo nuovo foglio è certo assai migliore di quella del *Journal de Constantinople*: n' è redattore un Arthur Baligot de Beyne, che, come vengo assicurato) è un turco che studiò e visse molti anni in Francia, ed ora scrive sotto un nome che è forse un anagramma del suo vero nome. Questi è il primo turco giornalista : chè la stessa gazzetta turca officiale, il *Geredé-i-Havadis*, è diretta dal sig. Churcell, inglese, che conosce profondamente l' idioma turco.

Niente di nuovo relativamente all' istituzione della polizia francese. Si sarebbero forse arrestati dinanzi alla riprovazione quasi unanime dell' opinione pubblica di questo paese ed alla inattesa resistenza del governo turco? È voce che importanti miglioramenti debbano essere introdotti nella polizia turca e nel corpo dei *cavas*.

Al teatro italiano di Pera ci sono ogni sera gendarmi francesi, come se non bastassero i turchi a mantener l' ordine ! Siamo forse tornati ai tempi dei tafferugli degli emigrati e dei croati, degli omicidii in teatro, dei partiti pro e contro della Lotti ? Affè mia no : la bella e valente cantante italiana che riempie quest'anno delle armonie di Verdi il teatro di Pera, la signora Angiolina Orecchia, non ha nemici, che io mi sappia : cristiani, mussulmani ed ebrei, turchi, greci, italiani, francesi, inglesi, polacchi, ungheresi, russi (c'è qui qualche rifugiato russo) egiziani, tunisini, persiani e circassi sono tutti d' accordo nell' ammirarla e nell'applaudirla fragorosamente. Non c'è forse al mondo riunione pubblica in cui si veggano faccie e fogge più diverse e più strani parlari s' odano che questa del teatro di Pera, e quest' anno più assai che negli anni scorsi. Maravigliosa potenza dell' arte ! Uomini l' uno all' altro stranieri, nemici, che si abborrono, che si guardano in cagnesco, in questa non società, ma accumulazione di uomini, si riuniscono pure in un pensiero e in un sentimento comune mentre torrenti di note sgorgano dalla gola di una bella italiana.

Dovete sapere, se non lo sapete, che la signora Orecchia è una milanese di prestante persona e al fiore dell' età : esordì a Milano e piacque, cantò a Venezia e fu lodatissima : ha una bellissima voce e molto estesa. In lei nessuno sforzo : canta come la lodoletta e la rondinella, perchè è nata per cantare.

Questa giovane ha dinnanzi a sè uno splendido avvenire, quando lo studio progressivo dell' economia della voce e de' suoi artifizi, della espressione e del gesto drammatico abbiano in lei perfezionato i doni, di cui le fu tanto generosa la natura.

Nel giornale turco *Djèridé-i-Havadis*, si legge la seguente nota ufficiale relativa alla condanna di Suleyman bascià :

« Durante questa guerra tutti i corpi e tutti i ranghi delle armate imperiali diedero, conformemente alla generale aspettazione, splendide prove di abnegazione, di valore, e di patriotismo combattendo per la difesa del trono di S. M. il sultano e dell' imperatore. A Silistria sovratutto la valente condotta dei soldati ottomani raggiunse gli ultimi limiti dell'eroismo umano.

« Dal canto loro le potenze alleate hanno data la loro cooperazione alla sublime Porta e, nell'interesse d'una causa sacra, i governi d' Inghilterra e di Francia mandarono in Crimea considerevoli forze di terra e di mare. Là, si vede a spiegarsi nei ranghi di queste due armate uno spirito di emulazione, di generosità, di coraggio, e d' intrepidezza sconosciuto sino ad ora negli annali della storia ed esse hanno valorosamente combattuto rispettando sempre le leggi sacre dell'umanità.

« La sublime Porta mandò anch'essa in Crimea una forte divisione per cooperare alla guerra contro la Russia. Questo corpo d' armata era posto sotto gli ordini di Suleyman bascià generale di brigata e del colonnello Halis bey colonnello del 2° reggimento, capo di stato maggiore. Ambedue per sottrarsi ai pericoli della guerra, senza riguardo pel loro onore e pel loro grado, si sono ritirati su di un bastimento e ritornarono a Costantinopoli.

« Essi furono immediatamente arrestati ed imprigionati. Le scuse da questi presentate furono esaminate con una scrupolosa attenzione, ed i due incolpati furono tradotti innanzi ad un consiglio di guerra. Essi furono dichiarati colpevoli. Infatti egli è difficile di concepire un errore più grande di quello d'abbandonare, in faccia del nemico, il comando d'una divisione, un impiego tanto considerevole.

« In questi ultimi giorni, dietro gli ordini di S. M. I. il sultano, si riunirono nel cortile interno della caserma del serraschierato molti uffiziali di ogni grado, ed i condannati furono tradotti in mezzo al circolo. S. E. il serraschiere Riza bascià, in un discorso pieno di nobili e patriotici sentimenti, dipinse con vivi colori la viltà dei colpevoli. Esso annunziò che il consiglio di guerra inflisse loro una severa ma una giusta punizione, li avea dichiarati indegni di contare ormai nei ranghi dell'armata, li avea privati dei loro gradi e li avea condannati a sette anni di detenzione, Suleyman nella fortezza di Magozza nell' isola di Cipro, ed Halil a Stankio.

« Dopo essere stati spogliati delle insegne del loro grado, i condannati lasciarono il cortile in mezzo all'indegnazione generale, per essere immediatamente imbarcati. »

CINA

— Da Hong Kong si riferisce, in data del 22 novembre, il ritorno dei plenipotenziari d'Inghilterra e degli Stati Uniti, dopo aver tentato invano di visitare Pekin. Sir J. Bowring trovasi già ad Hong Kong e il sig. Mac Lane era atteso quanto prima colà da Sciangai. Essi non ottennero punto che fossero riformati i trattati, ma alcuni alti funzionarii cinesi li ricevettero cortesemente alla foce del fiume Peiho, e promisero loro che le proposte tendenti alle desiderate rinnovazioni verranno prese in riflesso. L'esito della missione dei due plenipotenziari fu quindi limitato; però il *China Mail* afferma che le persone ragionevoli non potevano aspettarsi di più, giacchè il governo cinese non ha alcun obbligo di alterare essenzialmente i trattati, oltrechè è stabilito espressamente che tutte le pratiche degli stranieri debbono essere condotte dal governatore di Tu Kuang o di Tu Kiang, a cui soltanto spetta la mediazione fra le potenze contraenti e la corte di Pekin.

— Da Canton si rileva che gl'imperiali soffersero il 17 di novembre una grave sconfitta dai ribelli della città di Fuh-scian, i quali raggiunsero il loro intento cogliendo i loro nemici all'impensata. Questo attacco per sorpresa è alieno alla tattica militare seguita finora dai cinesi; per cui sorse il sospetto che i ribelli fossero diretti da istruttori europei o americani. In tale incontro, gl' imperiali soffrirono non lievi perdite, lasciando in potere del nemico 32 giunche. Malgrado questa vittoria degl' insorti, non si teme punto per la sicurezza della città di Canton. D'altra parte, gl'imperiali ebbero maggior fortuna nelle provincie settentrionali, avendo ritolto agl' insorti le importanti città di Han-Kow e Wu-ciang sull' Yang-tsz-Kiang; dal che si deduce che l'autorità dei rivoltosi in quelle parti sia vicina alla sua caduta.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 19 gennaio. Per quanto abbiamo potuto raccogliere alle più sicure fonti, lo stato di S. M. la regina pare che da ieri a questa parte abbia provato un qualche lieve miglioramento.

Genova 18 gennaio — leggesi nella Gazzetta di Genova:

Il cav. Leopoldo Greppi. Nella notte del 12 al 13 in questa città, dopo 3 giorni di malattia, passava agli eterni riposi il cav. Leopoldo Greppi, luogotenente nel 2° reggimento granatieri di Sardegna, all'età del 28° anno.

Con questa morte, non mai deplorata abbastanza, la patria perdeva un figlio affezionato e devoto, l'armata un uffiziale distintissimo sì per coraggio di cui diede ammirabili prove nelle due compagne per l'indipendenza italiana, sì per la capacità militare che mediante uno studio indefesso si era acquistata ed acquistava.

Caro a tutti quelli che l'hanno conosciuto, ebbe nei giorni 14 e 15 il più grande e il più sincero omaggio cui possa aspirarsi, il compianto di tutta l'uffizialità della brigata e di molti altri amici (e parenti) che la stima e l'amore aveva radunati intorno alla spoglia per gli ultimi ufficii.

SVIZZERA

Si conferma che il sig. Ochsenbein ha accettato il grado di generale di brigata al servizio francese. Sembra che la Francia si proponga d' aumentare considerevolmente l' effettivo della legione estera, di cui il comando sarebbe affidato ad Ochsenbein.

Anche la demissione data dal sig. Ritter da colonnello nello stato generale federale sembra dipendente da un' offerta di entrare come generale al servizio francese.

Il sig. consigliere nazionale Sidler, eletto rappresentante alla conferenza di Milano, è arrivato in Berna, d' onde sarà partito il 15 per la capitale lombarda. Egli si unirà in Bellinzona col suo collega sig. Beroldingen.

Secondo il *Vaterland* il signor Ochsenbein avrebbe accettato la carica di generale di brigata francese, e gli sarebbe dato il comando di una nuova legione straniera, nella di cui formazione si conta specialmente sopra gli svizzeri. Inoltre, viene scritto al *Messaggiere Svizzero* che il colonnello federale Meyer di Olten comanderà un reggimento di questa legione. Altre voci, che non sono ben accertate, assicurano che un secondo reggimento sarebbe messo sotto gli ordini del signor Barman di Martigny, fratello dell'incaricato d'affari federali a Parigi, e del presidente del consiglio di stato nel Vallese, che altre volte era al servizio del papa. Si dice pure, ma si crede essere senza fondamento, che la dimissione del colonnello federale Ritter sia in relazione colla formazione di questa legione straniera.

Il colonnello Ochsenbein ha infatti ottenuta il 16 corrente nella seduta del consiglio federale la sua dimissione dallo stato maggiore federale con espressioni di ringraziamento per i servizi prestati, e di rincrescimento per la sua escita.

——o——

Borsa di Parigi 18 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		69 90 69 30
4 1|2 p. 0|0 .		95 75 95 25
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	» »	» »
3 p. 0|0 1853 .	52 50	» »
Consolidati ingl.		92 3/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 19 gennaio 1855

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 85 90 86 85 75
Id. in liq. 85 75 p. 31 genn., 86 p. 28 febbr.
Contr. della m. in c. 85 50

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 84 75

1849 Obbl. 4 0|0 1 8.bre — Contr. m. in c. 910

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1166 50 1171 50
Id. in liq. 1176 50 p. 31 genn.

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 550
Id. in liq. 551 550 p. 31 genn., 550 p. 28 febbr.

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 461
Id. in liq. 462 p. 28 febbr.

Ferrovia di Susa 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 465

Il 31 Gennaio 1855 avrà luogo in TORINO *e sotto la sorveglianza del* GOVERNO

la 12ª ESTRAZIONE A SORTE

delle OBBLIGAZIONI AL PORTATORE

IMPRESTITO DELLO STATO

creato colla legge 26 marzo 1849

MAGGIORI premii, e rimborsi relativi alla detta ESTRAZIONE:

1 premio di circa . . . . L. 36,000 — 1 premio di circa . . L. 1,100
1 id. » . . . . . . » 18,000 — 153 rimborsi, ognuno di . » 1,000
1 id. » . . . . . . » 7,000 — I *minori premi* sono diversi, da L. 735 e 365

Per concorrere ai suddetti premii si vendono le obbligazioni ai seguenti prezzi:

1 Obbligazione costa . . . . L. 10
3 Obbligazioni costano . . . . » 27
12 idem » . . . . . » 100

I numeri estratti si pubblicano sul Giornale Ufficiale del Regno, e si spediscono agli interessati. Per l'acquisto di obbligazioni rivolgersi esclusivamente all' IMPRESA NAZIONALE

TASSO E ROSTAN
in *Torino*, via Provvidenza, num. 9-11.

NB. Le commissioni dalle provincie devono essere accompagnate dal relativo *vaglia postale*.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Tipografia G. FAVALE e C., Torino.

ANNO VI

È uscito il fascicolo di Novembre 1854

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA

DEL REGNO

GIORNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI, DEI COMUNI E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

fondato e diretto da

VINCENZO ALIBERTI

Segretario nel Ministero dell' Interno e del Consiglio generale delle carceri.

RACCOLTA PERIODICA

contenente:

PARTE UFFICIALE. — 1. Decisioni e provvedimenti ministeriali, non che i pareri del Consiglio di Stato e degli uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica amministrazione; 2. Contenzioso amministrativo, ossia le decisioni più importanti della Camera dei conti e dei Consigli d'Intendenza generale; 3. Giurisprudenza parlamentare; 4. Atti delle Intendenze generali; 5. Circolari, istruzioni e regolamenti dell'Amministrazione centrale; 6. Leggi e decreti organici di pubblica amministrazione; 7. Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

PARTE NON UFFICIALE. 1. Materie generali di pubblica amministrazione; 2. Questioni proposte alla direzione della Rivista e loro risoluzioni; 3. Materie diverse — Statistica — Industrie e Commercio.

I signori impiegati regii sono pregati di dar partecipazione alla Stamperia editrice quando loro accade di essere traslocati o promossi, per sua norma nell'indirizzo delle dispense mensili.

Fra pochi giorni si pubblicherà la dispensa del mese di dicembre e l' Indice alfabetico-analitico del vol. 1854.

PREZZO PER L'ANNATA: Per Torino L. 12 — Per le Provincie L. 14 (*franco*).

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 84 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris; BONNETS DE SOIRÉES; COIFFURES pour bals; BRODERIES pour cols et chemisettes.

TORINO, sotto i portici della Fiera, GENOVA, strada Carlo Felice.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle contro la sordità.

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio
In oro . . . . L. 33
In argento dorato . » 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

La Tipografia MARZORATI fra pochi giorni pubblicherà il REGOLAMENTO per l'esecuzione del CODICE DI PROCEDURA CIVILE nello stesso formato della sua edizione. Unito al Codice L. 1 50, separatamente cent. 30.

Ha pubblicato SATIRE POLITICHE di fra Chichibio. Un vol. in-8° grande. L. 2. — Con *vaglia* franco spedisce senz'altra spesa.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Carltione vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 vol. in 12 L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete, 2 vol. in-8 L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BERTHET. Religione e amor di patria nu vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Frà Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 ll. 4.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume ll. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, ecc., 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRIGNARDELLI. Discorsi e panegirici, 1 vol. in-8. L. 1 50.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol., Torino ll. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
paitalista (Il)esperto sugl'interessi del danaro Cl. vol. L. 3
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8. L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di dritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. ll. 1 50.
GARPANI. Vita e Opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
COOPER. Opere complete di chirurgia, 11 fascicoli in-8° L 9.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOË, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Diario spirituale, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
Dizionario Classico di Storia naturale con rami miniati, fascicoli 84 L. 50.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 3 50
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 9.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nel-l' uffizio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE.